**GESÙ E IL SECONDO AVVENTO 4**



***Nei mesi trascorsi in prigione, il Rev. Moon ha riunito in un libro intitolato "Messaggio di Dio al mondo" alcuni dei suoi discorsi che affrontano i temi del rapporto fra Dio e gli uomini, del lavoro di Dio nella storia e della Sua aspettativa per il nostro tempo.***

***In "Gesù e il Secondo Avvento", il Rev. Moon parla dello scopo della venuta di Gesù, della sua vita sulla terra e del perché è necessario un secondo avvento del Cristo.***

Vi parlerò di alcune rivelazio­ni di Dio che sono d’impor­tanza fondamentale per la comprensione di tutti i cri­stiani, e farò spesso riferimento an­che al popolo scelto di Israele. In que­sta sala, sono sicuro, ci sono tanti cri­stiani e tanti ebrei e poiché io amo profondamente tutti i fratelli cristiani e nutro una grande stima per gli ebrei, vi prego di capire, prima che inizi, che quello che dirò non riflette in alcun modo i miei sentimenti per­sonali: porto semplicemente testimo­nianza alla verità.

Talvolta testimoniare la verità è un compito doloroso, tuttavia è una mis­sione, un dovere che debbo assolve­re. Può darsi che stasera il contenuto del mio messaggio sia in contrasto con quella che, finora, è stata la vo­stra comprensione; forse alcune cose saranno molto nuove per voi. A volte sembra quasi che a Dio, nella Sua provvidenza, piaccia vedere le perso­ne scontrarsi. Gesù fu un Suo mes­saggero che rimproverò aspramente le persone chiamandole empie e simi­li a serpenti e certamente suscitò l'ira di molta gente. Se egli avesse detto agli uomini del suo tempo che erano dei meravigliosi figli di Dio, pensate che sarebbe stato ucciso? Senza ec­cezione, anche gli altri santi, ad esempio Confucio e Maometto, di­chiararono qualcosa che il mondo non avrebbe voluto sentire: per questo vorrei chiedervi di pensare molto seriamente a ciò che state per ascol­tare.

Che cosa sarebbe successo se la na­zione d'Israele avesse accolto a brac­cia aperte Gesù Cristo? Se gli israeliti si fossero uniti a lui? Innanzitutto Ge­sù non sarebbe stato ucciso e il popo­lo l'avrebbe onorato come il Signore vivente; poi, insieme a lui sarebbero andati a Roma e Roma avrebbe potu­to ricevere il Figlio di Dio mentre era in vita. Ma la triste realtà della storia è che ci sono voluti quattro secoli per­ché i discepoli di Gesù potessero sot­tomettere Roma. Gesù non conquistò mai a sé il popolo scelto d'Israele e non ottenne mai da loro l'appoggio di cui aveva bisogno. Egli era venuto per stabilire il Regno dei Cieli sulla terra e invece dovette avvertire i suoi discepoli di mantenere segreta la sua identità perché, dal momento che il popolo non riconosceva la legittimi­tà del suo ruolo messianico, Gesù non aveva l'autorità per essere il Re dei Re.

Oggi abbiamo molto da imparare: non dobbiamo credere a tutto cieca­mente, dobbiamo conoscere la verità che si nasconde nella Bibbia. Gesù non fu crocefisso per sua volontà, ma per volontà di altri; fu ucciso perché gli uomini non ebbero fede in lui come Messia.

Sto facendo una dichiarazione molto audace: Gesù non venne per morire, fu assassinato. I capi di quella che era la religione più preparata lo conse­gnarono perché venisse crocefisso. Pi­lato, il governatore romano, avrebbe voluto liberarlo ma fu costretto a rila­sciare al suo posto Barabba. Quale grande peccato, quale grande trage­dia è stata questa!

Forse questa per voi è una notizia scioccante e sorprendente, ma se ciò che provate è solamente stupore, al­lora non avete capito veramente il mio scopo. Le persone che vivevano al tempo di Gesù commisero un terri­bile errore ma pensate che fossero molto più ignoranti e meno coscienti di quanto lo siamo noi oggi? Assolu­tamente no. Studiavano l'Antico Te­stamento parola per parola, impara­vano a memoria la legge mosaica, co­sì, in base alla loro comprensione dei testi sacri, Gesù non sembrava avere la qualifica per essere il Messia.

"La volontà di Dio era che Gesù fosse accettato dal suo popolo. Ecco perché Dio ha lavorato intensamente nell'angoscia e nella speranza per preparare un suolo fertile che potesse ricevere il seme celeste del Messia. Ecco il motivo per cui stabilì il Suo popolo scelto d'Israele, mandando un profeta dopo l'altro per risvegliarne la fede, affinché fosse pronto ad accogliere il Signore".

In quel momento la nazione d'Israele si trovava in una posizione molto dif­ficile. Se voleva adempiere le Scrittu­re e le profezie, doveva abbandonare il proprio modo d'intendere la legge mosaica. Duemila anni di tradizione erano stati basati sull'Antico Testa­mento perciò era davvero difficile per le persone rivedere completamente, da un giorno all'altro, la propria inter­pretazione della Legge accettando totalmente Gesù come Figlio di Dio. Quei capi religiosi che avevano gli oc­chi inchiodati a un’interpretazione letterale delle Scritture, mancarono semplicemente di coglierne lo spirito. Esaminiamo ora la profezia di Mala­chia nell'Antico Testamento: *"... Ecco io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri..."* (Ml 3:4-6). Gli israeliti conoscevano chiaramente la promessa di Dio, la sapevano a memoria, per­ciò prima del Messia aspettavano la venuta di Elia. Ecco perché, quando il Messia finalmente arrivò, fu naturale per loro chiedersi: *"Dov'è Elia?"*

Elia era un profeta che, circa 900 anni prima della venuta di Cristo, aveva operato prodigiosi miracoli e si diceva che fosse salito al cielo su un carro di fuoco. Ora, poiché Elia era asceso al cielo, era dal cielo che si aspettava il suo ritorno. Ma prima che Gesù venisse occorse un tale mira­colo? Il popolo d'Israele ebbe notizia dell'arrivo di Elia? No. Quello che in­vece la gente cominciò a sentire era Gesù Cristo che dichiarava di essere l'unigenito *"Figlio di Dio".* E Gesù non parlava affatto timidamente, ma con forza e con autorità. Un uomo così non si poteva certo ignorare.

Questa situazione pose le persone di fronte a un grande dilemma. Subito si chiesero: *"Se questo Gesù è il Mes­sia, allora dov'è Elia?".* Poiché stava­no aspettando ansiosamente la venu­ta del Messia nel loro tempo, attende­vano anche l'arrivo di Elia: credevano che Elia sarebbe disceso direttamen­te dal cielo, giù dalle nuvole e che il Messia sarebbe venuto subito dopo, in modo simile.

Pertanto quando Gesù proclamò di essere il Figlio di Dio, coloro che l'udi­rono rimasero molto perplessi. Se non era venuto Elia, non ci poteva essere alcun Messia, e nessuno aveva detto che Elia era già venuto. Anche i disce­poli di Gesù si trovarono in confusio­ne. Quando uscivano a predicare il vangelo, la gente si ostinava a negare che il loro maestro potesse essere l'atteso Messia perché essi non erano in grado di provare che Elia era già venuto. Dovunque andassero, si tro­vavano di fronte a questo problema. I discepoli di Gesù non avevano una profonda conoscenza dell'Antico Testamento così, quando andavano a predicare, molta gente dotta lì rim­proverava dicendo: *"Ma non cono­scete l'Antico Testamento? Non co­noscete la Legge di Mosè?"* Attaccati sui versetti della Legge e dei profeti, essi rimanevano in imbarazzo. Così un giorno, tornati da Gesù, gli fecero questa domanda: *"... Perché dunque gli Scribi dicono che prima deve veni­re Elia?".* Ed egli rispose: *"Sì, verrà e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno rico­nosciuto, anzi l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio del­l'Uomo dovrà soffrire per opera loro".*

Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni Battista (Mt 17:10-13).

Secondo Gesù, dunque, l'Elia era Gio­vanni Battista.

Questa è la verità e noi l'abbiamo de­terminata in base alle parole di Cri­sto, ma i suoi discepoli non riuscivano a convincere gli anziani e i sommi sa­cerdoti di questo fatto, perché l'unica autorità a sostegno di quell'idea era­no le parole di Gesù Nazareno. Ecco perché la testimonianza di Giovanni Battista era d’importanza fondamen­tale. Purtroppo, Giovanni negò di es­sere l'Elia quando gli fu chiesto, e la sua negazione fece apparire Gesù un bugiardo.

Nella Bibbia leggiamo: *"Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti ad interrogarlo: «Chi sei tu?». Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispo­se: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No» (Gv 1:19-21)". Giovan­ni stesso disse: «Non sono Elia», ma Gesù aveva detto: «È lui Elia».*

In sostanza il Battista non permise al popolo di sapere che Elia era già ve­nuto. Gesù comunque proclamò la verità dicendo: *"... e se lo volete ac­cettare, egli (Giovanni Battista) è quell'Elia che deve venire"* (Mt 11:14), pur sapendo che la maggior parte del popolo non avrebbe potuto accettarla. La gente, infatti, metteva in dubbio la sua motivazione. Perché Gesù potesse sembrare il Messia, do­veva prima venire Elia; per questo il popolo pensò che Gesù mentisse allo scopo di innalzare se stesso. Il Figlio di Dio divenne sempre più incompre­so dalla sua gente.

Era una situazione molto grave. A quei tempi, l'influenza di Giovanni Battista si faceva sentire in ogni an­golo d'Israele, mentre Gesù era una figura oscura e ambigua nella società del suo tempo. Chi era nella posizione di accettare le sue parole come veri­tà? Il fallimento di Giovanni Battista fu la causa principale della crocifis­sione di Gesù.

Giovanni aveva già visto lo Spirito di Dio discendere sul capo di Cristo al fiume Giordano e in quell'occasione gli aveva reso testimonianza dicen­do: *"Ho visto lo Spirito scendere co­me una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: "L'uomo su quale vedrai scendere e rimanere lo spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio"* (Gv 1:32-34). Sì, è vero, Giovanni Battista aveva re­so testimonianza, e aveva svolto il la­voro che Dio si aspettava da lui in quel tempo. In seguito, però, gli era­no sorti dei dubbi e alla fine si era la­sciato influenzare dalle malelingue che circolavano sul conto di Gesù. Una di queste voci diceva che Gesù era senza padre, era un figlio illegitti­mo. Certo il Battista doveva aver sen­tito queste dicerie e si domandava co­me poteva, una persona del genere, essere il Figlio di Dio. Anche se gli aveva reso testimonianza, Giovanni più tardi cominciò ad avere dei so­spetti su Gesù e si allontanò da lui. Se il Battista fosse stato veramente uni­to a Gesù, avrebbe potuto guidare la sua gente ad accettarlo come Messia perché il potere e l'influenza di cui go­deva Giovanni erano molto grandi a quel tempo.

Sto dicendo tante cose fuori del con­sueto e forse vi chiederete con che autorità. È con l'autorità della Bib­bia, con l'autorità della rivelazione. Leggiamo assieme le Scritture e ve­diamo, parola per parola, quale fu il comportamento di Giovanni Battista: *Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?»* (Mt 11:2-3).

Questo successe molto tempo dopo che egli aveva reso testimonianza a Gesù come Figlio di Dio. Come poteva dunque chiedergli*: «Sei tu colui che deve venire come figlio di Dio?»,* dopo che lo Spirito aveva testimoniato di lui? Gesù era veramente addolorato, provava un sentimento di rabbia e si rifiutò di rispondere direttamente a Giovanni Battista con un sì o con un no. Gli disse invece: *«Beato colui che non si scandalizza di me».* Lasciatemi spiegare cosa voleva dire Gesù con queste parole: *«Giovanni, mi dispia­ce che tu ti scandalizzi di me. Una vol­ta tu mi hai riconosciuto, ma adesso dubiti di me. Mi dispiace che la tua fe­de si sia dimostrata così debole».*

Dopo questo episodio Gesù parlò alle folle di Giovanni Battista, volgendo loro una domanda retorica: *"Che co­sa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora che cosa siete andati a vedere? Un profe­ta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ec­co, io mando davanti a te il mio mes­saggero che preparerà la tua via da­vanti a te".* (Mt 11:7-10).

In quel momento Gesù dichiarava che Giovanni era l'Elia, l'uomo chia­mato da Dio per condurre le persone al Messia. Da questo punto di vista gli rendeva lode, concludendo con le se­guenti parole: *"In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista; tuttavia il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui"* *(Mt 11:11).* L'interpre­tazione cristiana tradizionale non ha mai spiegato completamente il signi­ficato di questo passo.

In tutte le ere, la missione dei profeti era stata quella di preparare la strada al Messia e portargli testimonianza. I profeti avevano sempre testimoniato a distanza di tempo, per questo il Bat­tista era il più grande fra tutti loro, perché era l'unico contemporaneo al Messia, quello che poteva rendere te­stimonianza di persona al Cristo vi­vente. Giovanni, tuttavia, falli nel ri­conoscerlo. Perfino il minore dei pro­feti che a quel tempo era in cielo, sa­peva che Gesù era il Figlio di Dio. Ec­co perché il Battista, cui era stata af­fidata la missione più grande e aveva fallito, divenne più piccolo del più pic­colo.

"Il popolo aspettava Elia prima della venuta del Messia ma sebbene Gesù disse «egli (Giovanni Battista) è quell'Elia che deve venire» (Mt 11:14), Giovanni alla domanda «Che cosa dunque? Sei Elia? Sei tu il profeta?», rispose: «No» (Gv 1:19-21), e la sua negazione fece apparire Gesù un bugiardo".

Gesù gli stava dicendo: *"Giovanni, tu sei andato nel deserto per svolgere il ruolo del più grande profeta, sei an­dato a cercare il Messia, il Figlio di Dio. Hai visto tutto, ma non hai capito il punto fondamentale della tua mis­sione. In realtà tu hai fallito nel rico­noscermi e non sei stato capace di vi­vere secondo quella che era l'aspet­tativa di Dio. Dio si aspetta che tu «prepari al Signore un popolo ben di­sposto», ma tu hai fallito".*

Gesù disse: "*Da Giovanni Battista fi­no a ora, il Regno dei Cieli soffre vio­lenza e i violenti se né impadronisco­no"* (Mt 11:12). Giovanni era lo strumento scelto da Dio, destinato a es­sere il discepolo principale di Gesù, non per 'violenza' ma secondo la provvidenza. Invece, egli fallì nella sua responsabilità e Simon Pietro, con la forza e il potere della fede, si conquistò quella posizione centrale. Altre persone la cui fede era più forte e più impetuosa di quella del Battista, lottarono incessantemente al fianco di Gesù per realizzare il Regno di Dio sulla terra. Gli uomini devoti che se­guivano fedelmente Giovanni non di­ventarono i 12 apostoli e i 70 discepoli di Cristo, come avrebbe dovuto suc­cedere. Se Giovanni Battista fosse di­venuto il discepolo principale di Ge­sù, loro due insieme avrebbero unito tutta Israele. Ma la verità è che Gio­vanni non seguì il Figlio di Dio.

Un giorno i suoi seguaci andarono da lui e gli dissero: *"Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui"* (Gv 3:26). Queste parole tradiva­no la loro preoccupazione*: "Guarda, tutta la gente sta andando da Gesù. E tu?".* Allora Giovanni Battista rispo­se: *"Egli deve crescere e io invece di­minuire"* (Gv 3:30). Solitamente i cri­stiani interpretano questa frase come una prova dell'umiltà di Giovanni Battista, ma è un'interpretazione inesatta del significato di queste pa­role. Se Gesù e Giovanni Battista fos­sero stati uniti, il loro destino sarebbe stato quello di innalzarsi o cadere in­sieme. Per questo la fama di Gesù non poteva crescere, mentre il presti­gio di Giovanni diminuiva. Che il suo ruolo diminuisse d'importanza, ecco cosa temeva Giovanni! Una volta, ri­ferendosi al Messia egli aveva detto: *"Non sono neanche degno di portar­gli i sandali"* (Mt 3:11). Eppure falli nel seguire Gesù, perfino dopo aver saputo che era il Figlio di Dio. Il Batti­sta non aveva scuse: avrebbe dovuto seguire Gesù.

Dio lo aveva mandato come precurso­re del Messia, con una missione chia­ramente definita: *"... preparare al Si­gnore un popolo ben disposto"* (Lc 1:17); ma, a causa del suo fallimento, Gesù non aveva nessun fondamento su cui iniziare il suo ministero, perché il popolo non era stato preparato a ri­ceverlo. Pertanto egli dovette lascia­re il suo ambiente e lavorare da solo, cercando di creare una base sulla quale il popolo avrebbe potuto avere fede in lui. Non vi può essere alcun dubbio che Giovanni Battista fu un uomo di fallimento e fu direttamente responsabile della crocifissione di Gesù.

Ancora una volta, forse, vi verrà da chiedermi: *"Ma con quale autorità di­ci queste cose?".* Io ho parlato con Gesù nel mondo spirituale ed ho par­lato anche con Giovanni Battista. Questa è la mia autorità. Se ora non potete decidere se le mie parole sono la verità, senz'altro lo scoprirete con l'andar del tempo. Queste sono verità nascoste che vi vengono presentate come nuove rivelazioni. Mi avete sen­tito parlare sulla base della Bibbia e se credete alla Bibbia dovete credere a ciò che sto dicendo.

Pertanto dobbiamo giungere a que­sta conclusione: la crocifissione di Gesù fu il risultato di una mancanza di fede da parte dell'uomo, e la man­canza di fede più grande e più delete­ria va ricercata in Giovanni Battista. Questo significa che Gesù non venne per morire sulla croce. Se così fosse, allora egli non avrebbe rivolto a Dio quella tragica, angosciata preghiera nel Giardino del Getsemani. Gesù disse ai suoi discepoli: *"La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me".* E avanzatosi un po­co, si prostrò con la faccia a terra e piangeva dicendo: *"Padre mio se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!"* (Mt 26:38-39).

Gesù pregò in questo modo non una, ma tre volte. Se la morte sulla croce fosse stata la realizzazione della vo­lontà divina, senza dubbio egli avreb­be invece pregato dicendo: "Padre, sono onorato di morire sulla croce per la Tua volontà".

E invece egli pregò chiedendo che quel calice gli fosse risparmiato. Se questa sua preghiera fosse nata dalla paura della morte, una simile debo­lezza gli avrebbe fatto perdere la qua­lifica di Figlio di Dio. Sappiamo della morte affrontata coraggiosamente da tanti martiri nella storia cristiana ed anche in altre occasioni, persone che non solo superarono la paura di mori­re, ma fecero del loro sacrificio finale una grande vittoria. Fra tutti questi martiri come poteva Gesù essere l'u­nico a mostrare la sua debolezza e paura, specialmente se la crocifissio­ne rappresentava il momento glorio­so in cui realizzava la volontà di Dio? Gesù non pregò in questo modo per debolezza: credere una cosa simile è un oltraggio alla figura di Cristo.

La sua preghiera nel Giardino del Getsemani non nasceva dalla paura della morte o della sofferenza, Gesù sarebbe stato disposto a morire an­che mille volte se con questo avesse potuto realizzare la volontà di Dio. Nel Giardino del Getsemani egli era straziato dal dolore insieme a Dio, e rivolse al Padre una supplica finale, perché sapeva che la sua morte avrebbe soltanto causato un prolungamento della provvidenza divina. Cristo avrebbe voluto vivere per po­ter realizzare la sua missione origina­ria; credere che egli pregasse di poter allungare un po' di più la sua vita sul­la terra, a causa della sua debolezza umana, è un tragico errore di com­prensione. Il giovane Nathan Hale, nella lotta d'indipendenza americana

fu capace di dire, nel momento dell'e­secuzione: *"Mi dispiace di avere sol­tanto una vita da donare per la mia patria".* Pensate che Gesù fosse un'a­nima meno grande di Nathan Hale? No! Nathan Hale è un grande patriota ma Cristo è il Figlio di Dio.

E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e piangeva dicendo: “Padre mio se è possibile, passi da me questo calice! Pero non come voglio io, ma come vuoi tu!” (Mt 26:38-39). Gesù pregò in questo modo non una, ma tre volte. Se la morte sulla croce fosse stata la realizzazione della volontà divina, senza dubbio egli avrebbe invece pregato dicendo: «Padre, sono onorato di morire sulla croce per la Tua volontà». Nel Giardino del Getsemani egli era straziato dal dolore insieme a Dio e rivolse al Padre una supplica finale, perché sapeva che la sua morte avrebbe soltanto causato un prolungamento della provvidenza divina.

Pensateci su. Se Gesù fosse venuto per morire sulla croce, allora non avrebbe avuto bisogno che qualcuno lo tradisse. Sapete bene che Giuda Iscariota fu il discepolo che lo tradì. Se Gesù, con la sua morte sulla croce, avesse realizzato la volontà di Dio, al­lora quel discepolo avrebbe dovuto essere glorificato come colui che ha reso possibile la crocifissione, in quanto avrebbe aiutato la dispensa­zione di Dio. Ma Gesù disse di lui: "Il Figlio dell'Uomo se ne va, com’è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'Uomo viene tradito; sa­rebbe meglio per quell'uomo che non fosse mai nato!" (Mt 26:24). E Giuda, sappiamo, si uccise.

Inoltre, se Dio avesse voluto la croci­fissione di Suo figlio, non avrebbe avuto bisogno di 4000 anni per prepa­rare il popolo scelto; avrebbe fatto meglio a mandare Gesù in una tribù di selvaggi in modo che la Sua volontà si sarebbe realizzata più in fretta. Sento di dovervelo dire ancora: la volontà di Dio era che Gesù venisse ac­cettato dal suo popolo. Ecco perché Dio ha lavorato intensamente nell'an­goscia e nella speranza per preparare un suolo fertile che potesse ricevere il seme celeste del Messia. Ecco il moti­vo per cui stabili il Suo popolo scelto d'Israele, mandando un profeta dopo l'altro per risvegliarne la fede, affin­ché fosse pronto ad accogliere il Si­gnore.

Dio avvisò e castigò il Suo popolo, lo persuase, lo sgridò, lo spinse e lo punì perché voleva che accettasse Suo fi­glio. Un giorno qualcuno chiese a Ge­sù: *"Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Ed egli ri­spose: "Questa è I ‘opera di Dio: cre­dere in colui che Egli ha mandato”* (Gv 6:28-29) Ma Israele fece esatta­mente ciò che Dio aveva cercato in ogni modo di non fare accadere: re­spinse colui che Egli aveva mandato. In tutti i suoi tre anni di ministero pubblico, Gesù aveva un solo scopo: farsi accettare, perché non avrebbe potuto realizzare la sua missione in altro modo. Sin dal primo giorno egli predicò il vangelo con molta chiarez­za, così che il popolo potesse ascolta­re la verità e accoglierlo come Figlio di Dio. La parola divina avrebbe dovu­to portare la gente ad accettarlo, ma quando Gesù vide che il popolo probabilmente non Io avrebbe accolto solo in virtù dei suoi insegnamenti, cominciò a compiere opere straordi­narie, sperando di poter essere rico­nosciuto attraverso i suoi miracoli. *"Molti altri segni fece Gesù in pre­senza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi so­no stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e per­ché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"* (Gv 20:30-31).

Ridiede la vista ai ciechi, mondò i leb­brosi, guarì gli zoppi, benedì i sordi col dono dell'udito, resuscitò i morti. Gesù fece tutte queste cose solo per­ché voleva essere accolto, eppure il popolo diceva di lui: *"Costui scaccia i demoni in nome di Belzebù, principe dei demoni"* (Mt 12:24). Che situazione straziante! Presto egli vide l'im­possibilità di farsi accettare e nella rabbia e nella disperazione rimprove­rò la gente dicendo: *"Razza di vipe­re!"* (Mt 12:34). Gesù non nascose la sua collera, ma esplose nell'indigna­zione: *"Guai a te, Corazin. Guai a te Betsaida. Perché se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere"* (Mt 11:21). E mentre si avvicinava alla cit­tà di Gerusalemme, pianse: *"Gerusa­lemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono invia­ti, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete vo­luto"* (Mt 23:37).

Chi ha mai capito il cuore straziato di Gesù? Egli disse: *"Se avessi compre­so anche tu, in questo giorno, la via della pace! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi"* (Lc 19:42). In quel mo­mento Gesù sapeva che ormai non c'era alcuna speranza di evitare la morte, e tuttavia rivolse a Dio una supplica nel Giardino del Getsemani e lo invocò sulla croce dicendo: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbando­nato?"* (Mt 27:46). Così Gesù morì crocefisso non per realizzare la sua speranza finale, non perché questo era il piano originale di Dio, ma per volontà del popolo peccatore. Da quel momento in poi Cristo era destinato a ritornare. Ed egli ritornerà e porterà a compimento la sua missione sulla ter­ra; perciò l'umanità deve attendere la sua seconda venuta per la completa salvezza del mondo.

A questo punto forse molti si doman­deranno: *"Ma allora che valore han­no le profezie dell'Antico Testamento che parlano della morte di Gesù sulla croce?".* Conosco molto bene queste profezie, ad esempio quella di Isaia 53, ma dobbiamo sapere che nella Bibbia si trovano due linee profeti­che, una che profetizza il rifiuto e la morte di Gesù, e un'altra, come i capi­toli 9, 11 e 60 di Isaia, che ne annun­ciano il ministero glorioso se il popolo lo avesse accettato come Figlio di Dio e Re dei Re. Eccone un esempio: *"Poi­ché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato consigliere mirabile, Dio potente, Pa­dre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e a rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre..."* (Is 9:5-6).

Questa è la profezia del Signore di gloria, di Gesù come Re dei Re e prin­cipe della pace. Dall'altro lato invece leggiamo: *"Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossa­to i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio, umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per la nostra iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbat­tuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti"* (Is 53:4-5).

Questa è la profezia del Cristo soffe­rente, vale a dire la profezia della cro­cifissione.

Allora perché nella Bibbia Dio ci ha dato delle profezie contradditorie? Perché, nella Sua provvidenza, egli deve trattare con noi, che siamo uomini caduti, e gli uomini caduti so­no malvagi e infidi ed hanno la capa­cità di tradire.

In un certo senso sia Dio che Satana hanno paura di noi, per la nostra a pos­sibilità di tradire. Dio è il bene assoluto e non cambia mai la Sua posamene. Satana è il male assoluto ma nean­che lui muta mai la sua attitudine. Sotto quest’aspetto essi si somigliano; noi invece siamo una mescolanza di bene e di male, ci troviamo in una posizione di mezzo fra Dio e Satana e abbiamo la possibilità di cambiare. Per questo siamo imprevedibili: un giorno una persona può professare una fede assoluta in Dio e il desiderio di servirlo, e il giorno dopo quella stessa persona può maledire Dio, unirsi a Satana e diventarne schiavo. Poiché Dio non sapeva quale sarebbe stata la risposta del Suo popolo alla provvidenza per il Messia, non aveva altra scelta che predire due risultati contradditori, dandoci delle profezie duplici, la cui realizzazione sarebbe dipesa dalle azioni dell'uomo. Perciò la fede del popolo costituiva il fattore determi­nante per l'adempimento dell'una o dell'altra profezia.

Per quanto riguarda Gesù, se il popo­lo gli avesse dimostrato fede e si fos­se unito a lui, allora egli sarebbe stato accettato, e ne sarebbe conseguita la piena realizzazione delle profezie sul Signore di gloria.

D'altro canto se il popolo avesse man­cato di fede, respingendo il Messia al­la sua venuta, si sarebbe realizzato inevitabilmente il secondo tipo di profezie, quelle sul Cristo sofferente. La storia ci mostra che, non essendo­ci abbastanza fede in Gesù, si adempì la profezia del Signore di sofferenza, invece che quella del Signore di glo­ria: la crocifissione e il cammino dolo­roso di Gesù divennero perciò il corso della storia.

Nella tradizione religiosa dell'Antico Testamento, il sacerdote era qualifi­cato a uccidere l'offerta, porla sul­l'altare e chiedere a Dio di accettarla. Ci doveva essere qualcuno che ta­gliasse l'offerta a metà e la mettesse sull'altare: poi poteva essere accetta­ta da Dio. Il sommo dei sacerdoti era Gesù Cristo. Egli doveva porre Israe­le, la nazione scelta, nella posizione di sacrificio e sacrificarla completa­mente; la nazione scelta, a sua volta, non avrebbe dovuto lamentarsi di es­sere nella posizione di offerta. Invece lo fece e la sua mancanza di fede por­tò Gesù a morire al posto suo come of­ferta. Dio non è qualcuno che vuole vedere spargimento di sangue, eppu­re per salvare l'umanità fu co­stretto a far questo. Poiché Gesù, co­me uomo, versò il suo sangue, Dio eb­be una condizione sufficiente per re­staurare l'umanità: ecco perché alla fine fu costretto a mandare Suo figlio sulla croce.

La Bibbia non ci dà molte notizie sulla vita di Gesù prima del suo ministero pubblico, a parte i racconti sulla na­scita e pochi cenni sulla sua infanzia. Non vi siete mai chiesti perché? Per trent'anni Gesù visse in grande ab­bandono e umiliazione. C'erano tanti eventi e circostanze che l’affliggeva­no e addoloravano. Gesù era una per­sona veramente incompresa dalla so­cietà del suo tempo e perfino dai suoi familiari. Nessuno, assolutamente nessuno, lo trattava come il Figlio di Dio; non gli era neppure conferito il comune rispetto a cui ha diritto ogni essere umano. La sua gente lo ridico­lizzava, così la sua vita faceva soffrire tremendamente il cuore di Dio. Se io rivelassi anche solo un piccolo accen­no ad alcune delle situazioni penose e strazianti della vita di Gesù, non solo rimarreste scioccati e allibiti, ma scoppiereste a piangere per il dolore. Dio non desiderava che gli uomini co­noscessero la tragedia, la realtà di profonda sofferenza dell'umiliazione di Gesù. La sua morte non fu né vo­lontà né colpa di Dio, bensì un assas­sinio. Nel Cristianesimo la salvezza dell'uomo non deriva dalla croce, ma dalla resurrezione; senza di questa il Cristianesimo non ha nessuna forza, perché Gesù risorto portò nuova spe­ranza, nuovo perdono e un nuovo potere salvifico. Per questo, quando ri­mettiamo la nostra fede in Cristo ri­sorto e ci uniamo a lui, ecco che si opera la nostra salvezza.

La più grande dichiarazione di Gesù fu di essere il Figlio unigenito di Dio. E chi è costui? È la linea centrale, l'unico oggetto o recipiente che può contenere pienamente l'amore di Dio. Gesù proclamò di essere venuto nella posizione di sposo per tutta l'u­manità ma si pose anche a livello oriz­zontale, stabilendo con ogni persona un rapporto di vicino, maestro, fratel­lo e amico. Leggendo la Bibbia appa­re evidente che Gesù era il canale centrale dell'amore e della verità di Dio.

“Gesù aveva un solo scopo: farsi accettare, perché non avrebbe potuto realizzare la sua missione in altro modo, ma questo non avvenne. E mentre si avvicinava alla città di Gerusalemme, pianse dicendo: «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto» (Mt 23:37)”.

Gesù conosceva il cuore del Padre e quando fu crocefisso, disse: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandona­to?".* La sua crocifissione causò una tremenda sofferenza al cuore di Dio, che lo aveva mandato sulla terra come Suo figlio unigenito, e desiderava ardentemente vederlo al centro della famiglia, della società, della nazione e del mondo generati da lui. Questa era la speranza di Dio e quando que­sta speranza fu infranta a causa della ribellione e mancanza di fede del popolo d'Israele, il Suo desiderio diven­ne quello di mandare un altro Messia, un secondo figlio qui sulla terra. Una volta che Dio ha stabilito la Sua volon­tà, non può semplicemente rinunciar­vi a causa della situazione che si crea sulla terra.

Gesù non poteva abbandonare la vo­lontà di Dio solo perché colpito dalle tremende opposizioni che incontra­va; non poteva certo desistere dalla sua missione, odiando le persone. Egli era un vero uomo perché viveva perfettamente il modo di vita di Dio. Era un Dio vivente, il frutto della veri­tà, del Logos divino. Tra Dio e Gesù non c'era alcuna separazione e poiché nessuno può distruggere Dio, co­sì nessuno può distruggere Cristo. La croce non rappresentò la sua distru­zione e Dio manifestò il potere della resurrezione affinché il mondo potes­se vedere che Suo figlio non era mai stato distrutto.

Il Cristianesimo ha dunque dei geni­tori spirituali: Gesù, nella posizione di padre spirituale e lo Spirito Santo in quella di madre spirituale e noi, se­guendoli, possiamo rinascere; si trat­ta però solo di una salvezza spiritua­le. Ecco perché la tradizione cristiana ha sempre negato la realtà fisica. At­traverso la cooperazione fra Gesù e lo Spirito Santo, ci purifichiamo dei no­stri peccati e otteniamo la rinascita sul piano spirituale. Dopo la crocifis­sione, la fondazione cristiana poteva essere soltanto di natura spirituale, sebbene originariamente Dio inten­desse realizzare anche una fondazio­ne fisica.

Oggi molti cristiani mettono esclusi­vamente l'accento sulla salvezza per mezzo del sangue di Gesù, ma questo è veramente sbagliato agli occhi di Dio. Nella Bibbia si narra la storia di una prostituta che era stata condan­nata a morte e stava per essere lapi­data. Gesù disse alle persone che si erano radunate intorno a lei per giu­stiziarla : *"Chi è senza peccato, sca­gli la prima pietra",* e tutti, imbaraz­zati, lasciarono cadere le loro pietre. Quando ognuno si fu allontanato pie­no di vergogna, Gesù rivolgendosi al­la donna che era stata accusata le dis­se: *"Non ti ha condannato nessuno? Neppure io ti condanno. Va e non peccare più".*

Che cosa significa questo? Gesù offri­va il perdono con le sue parole; ancor prima di versare una sola goccia di sangue, il perdono dei peccati esiste­va già. Nessuno doveva attendere che egli morisse; questa via di salvez­za, accettando il mondo di Cristo, c'e­ra già anche in quel momento. Que­sto si trova nella Bibbia. Gesù non da­va alla gente un buono dicendo: *"Ti perdonerò dei peccati e ti salverà, ma devi aspettare che sia morto sulla croce".* Gesù poteva aprire la via del­la salvezza a tutti per mezzo della pa­rola di Dio, perché il piano divino di salvezza non richiede necessaria­mente uno spargimento di sangue. Salvezza significa che il Giardino di Eden sarà stabilito qui sulla terra, con uomini, donne, famiglie viventi. Ciò di cui abbiamo bisogno, è una realizzazione viva, la realizzazione del­l'amore di Dio portato da Gesù, non l'alienazione, lo spargimento di san­gue e la morte.

Oggi molti cristiani hanno un modo di capire veramente sbagliato. Profes­sano la resurrezione ma resurrezione non significa che i corpi dei morti ri­sorgeranno. Questo è un concetto er­rato. La morte subentrò quando gli uomini si separarono da Dio attraver­so il cattivo uso del Suo amore, ma i corpi fisici di Adamo ed Eva rimasero in vita. Risorgere, pertanto, significa accettare la Parola di Dio per arrivare a possedere il Suo amore.

Immaginate, per un momento, che Gesù apparisse qui: vorreste ricevere solo la salvezza spirituale, frutto del sangue da lui versato, o vorreste otte­nere la salvezza viva, operante, del­l'anima e del corpo? Non vorreste che il vostro corpo e il vostro spirito fosse­ro restaurati insieme per mezzo del Cristo vivente?

Allora in che misura dovete essere come Gesù? Dovete arrivare al punto di essere uniti a lui nel corpo e nel sangue. Ecco perché Cristo stabili la condizione del sacramento dell'Euca­restia: i cristiani dovrebbero vera­mente sentire che stanno nutrendosi del corpo e del sangue di Gesù. Quan­do mangiano il pane dovrebbero ve­ramente percepire l'amore e la vita di Gesù più di ogni altra cosa, e quando bevono il vino dovrebbero realmente sentire che stanno bevendo il suo sangue. Senza provare questi senti­menti in quel momento, la salvezza non può avere inizio. Questo era il metodo di Gesù per portare l'umanità dal mondo di Satana al mondo di Dio, unendo così se stesso al credente at­traverso una concreta, reale espe­rienza dei sensi. Ciò significa che Sa­tana è tagliato fuori e gli uomini sono innestati a Cristo, una consumazione con lui che risulta in una sola carne, un solo sangue, insomma un'unica essenza umana. Allora si può provare quest’unità e da quel punto in poi l'individuo riceve la vita e l'amore di Dio. Il Cristianesimo prevede anche il raggiungimento di una salvezza tota­le, sia a livello fisico che a livello spiri­tuale, ma nella situazione in cui si tro­va adesso, non può offrire all'uomo la salvezza su entrambi i livelli. Ecco perché il Messia deve ritornare: solo al tempo della missione del Secondo Avvento potremo ottenere anche la salvezza fisica, realizzando così la profezia del Signore di Gloria. Poiché al tempo di Gesù si adempi la profezia del Cristo sofferente, lasciando in­compiuta quella del Signore di Gloria, quest'ultima profezia sarà quella che si realizzerà al tempo del Secondo Av­vento. Vi prego, chiedete seriamente un'illuminazione su questi argomenti nelle vostre preghiere. Chiedetelo a Gesù, oppure a Dio stesso. Se Gesù fosse rimasto in vita e avesse portato a termine la sua missione originale, di stabilire il Regno di Dio sulla terra, il Cristianesimo non sarebbe mai stato quello che è oggi. Lo scopo della ve­nuta del Messia era la salvezza del mondo. Il popolo scelto doveva esse­re lo strumento di Dio, ma la salvezza non era destinata solo a lui, perché Cristo è il salvatore di ogni anima sul­la terra, è il salvatore di tutta l'umani­tà. Poiché Gesù lasciò prematura­mente questo mondo, ci lasciò an­che la promessa del suo Secondo Av­vento.

I cristiani sono i secondi israeliti, ma il Messia non è ancora arrivato. Nel mondo cristiano non c'è fondazione nazionale perché non esiste alcuna nazione scelta da Dio a livello fisico. Se paragonate la prima Israele alla seconda, al mondo cristiano, quale delle due ha più valore? La prima Israele, benché piccola come territo­rio, aveva la sovranità a livello sia fisi­co che spirituale e in questo senso era più grande della seconda Israele che, pur essendosi estesa sul piano spiri­tuale in quasi tutto il mondo, non è però stata capace di stabilire nulla di simile ad una vera nazione sul piano fisico.

Il Messia deve venire solo per i cri­stiani o per tutto il mondo? Ciò che Dio assieme ai cristiani deve fare, è abbracciare il mondo intero sia fisica­mente che spiritualmente. Alla luce di questo, pensate che il Messia do­vrà venire nella carne o solo nello spi­rito?

Nel mondo ideale che costruiremo sa­remo liberati dal peccato sia sul piano fisico che su quello spirituale, sotto la concreta guida di Dio come nostro ge­nitore. II Signore dovrà dunque ritor­nare nella carne per realizzare la sua missione di salvare il mondo fisico, perché se venisse sulle nubi del Cielo solo in spirito, non potrebbe adem­piere al suo compito di restaurare tut­to il mondo sia spiritualmente che fi­sicamente. Il problema risiede nella corruzione e nel peccato di questo mondo, non del cielo.

Come verrà il Signore al Secondo Av­vento? La nostra posizione di cristia­ni è esattamente parallela a quella degli anziani, degli scribi e dei sacer­doti a] tempo di Gesù. A quell'epoca il popolo aspettava che l'Elia e il Mes­sia arrivassero sulle nubi del cielo. Perché c'era quest’aspettativa, que­sto tipo di fede? La gente stava sem­plicemente seguendo la profezia bi­blica di Daniele 7:13: *"Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno si­mile ad un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui..."* . A causa di ciò che aveva predetto il grande profeta Daniele, il popolo ebraico aveva ogni ragione di aspet­tarsi l'arrivo del Messia sulle nubi del cielo. Oggi i cristiani attendono il ri­torno del Signore proprio nello stesso modo, sulle nuvole.

Giovanni disse: *"Perché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mon­do. I quali non riconoscono Gesù ve­nuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! "* (2 Gv: 7). La Bibbia dice che tanti negavano l'apparizione di Gesù nella carne e Giovanni condan­nò queste persone come l'anticristo. Non dimentichiamo, però, la profezia dell'Antico Testamento che predice la venuta del Figlio di Dio sulle nubi del cielo. Se non sappiamo tutta la ve­rità, anche noi, come il popolo al tem­po di Gesù, rischiamo di diventare vittime della parola delle Scritture. Duemila armi fa, la gente si aspettava l'arrivo del Signore dalle nubi del cie­lo e così, quando il Messia apparve nella carne, fu molto difficile accettar­lo. A quel tempo, infatti, sorsero delle dispute fra i discepoli di Gesù e i fede­li d'Israele: *"Bene, se il vostro mae­stro, Gesù, è il Figlio di Dio, come può apparire come un uomo, nella carne? Impossibile! Come potrebbe essere il Figlio di Dio? Sappiamo bene che è il figlio di Giuseppe e di Maria. Come potrebbe essere il Figlio di Dio? II Fi­glio di Dio deve venire sulle nubi del cielo".*

Perciò in che modo, su che basi, pote­vano accettare Gesù? Coloro che cre­devano letteralmente all'Antico Te­stamento senza comprenderne lo spi­rito, rischiavano di fraintendere tut­to. Allora, come apparirà il Signore negli Ultimi Giorni? Noi ci troviamo in una situazione esattamente parallela a quella del tempo di Gesù e se diven­tiamo schiavi di un'interpretazione letterale del Nuovo Testamento inve­ce di essere "liberi" nel capire il suo spirito, commetteremo lo stesso de­litto compiuto dagli anziani, dagli scribi e dai farisei di 2000 anni fa. Allora, posso chiedervi, cosa fareste se il Signore ritornasse non sulle nubi del cielo, ma sulla terra come un uomo nella carne? Come vi comporte­reste? Il Signore del Secondo Avven­to - sto affermando - apparirà effetti­vamente come un uomo in carne ed ossa. A questo punto la prima cosa che mi vorreste dire è che sono un eretico. Ma ascoltatemi un momento. L'importante è sapere da che parte starà Dio e in che modo Egli realizzerà il Suo piano. Non importa se un uomo o le sue opinioni sono considerate eretiche; non importa qual è la mia o la vostra visione del mondo: ciò che conta è solo la visione del mondo che Dio ha. E del Suo punto di vista ancora una volta, nella Bibbia, troviamo due tipi di profezie concernenti la venu­ta del Signore del Secondo Avvento. In Apocalisse 1:7 si profetizza decisa­mente l'arrivo del Signore sulle nuvo­le, ma la prima lettera ai Tessalonice­si afferma: *"Voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore".* Esistono dunque due profezie opposte. Che fare? Sceglie­rete semplicemente quella che vi fa più comodo?

Può darsi che il Signore appaia con grande frastuono sulle nubi del cielo, perché così dice la profezia; d'altra parte, però, potrebbe venire come un ladro di notte. Ma se verrà sulle nuvo­le non potrà certo introdursi in questo mondo furtivamente come un ladro, senza essere visto. Il suo arrivo spet­tacolare richiamerà una tremenda at­tenzione e non posso certo immagi­nare come un simile evento potrebbe essere nascosto alla vostra vista.

Allora qual è la verità? Questa è una domanda cruciale. Allorché vedrete i segni degli Ultimi Giorni, la Bibbia vi consiglia di appartarvi in una stanza e mettervi a pregare. Chi può dirvi qual è il tempo degli Ultimi Giorni? Gli angeli non lo sanno e Gesù disse che neppure il Figlio dell'Uomo sapeva quando sarebbe arrivato quel giorno. Soltanto Dio lo sa. Ecco perché la ri­sposta ci può venire da Lui. Io non vi sto dicendo che dovete credermi - niente affatto; vi sto semplicemente rivelando quella che, a mio parere, è la verità, ma poi sta a voi verificarla con Dio.

Oggi la maggior parte dei cristiani non sa qual è la propria posizione. Crede semplicemente in Gesù e ac­cetta le parole della Bibbia, pensando che un giorno Cristo verrà sulle nubi e tutti i veri cristiani saranno rapiti in cielo. In qualche modo ci sarà un in­contro con il Messia lassù e si cele­brerà una specie di millennio. Ma tut­to questo è terribile, vuoto, assurdo. La religione non è qualcosa fuori dalla realtà, su nella stratosfera.

Io dichiaro che il Signore non può ap­parire in maniera cosi soprannatura­le. Cristo non potrebbe ritornare in questo modo perché il lavoro di Dio deve essere fatto qui sulla terra: la missione del Messia è una missione fisica, concreta. Come uomo egli deve partire dal fondo della miseria uma­na; deve venire dalla nazione più mi­sera ed innalzare la posizione dell'uo­mo da quella di schiavo, a quella di servo, poi di figlio adottivo e infine di vero figlio, realizzando fisicamente il Regno dei Cieli sulla Terra. Questa è la sua missione. Negli Ultimi Giorni - dice la Bibbia - non date credito a chiunque. Non credete a me, e non credete a qualcuno semplicemente per la posizione ufficiale che occupa nella chiesa o nella società.

Nel Cristianesimo la salvezza dell'uomo non deriva dalla croce, ma dalla resurrezione; senza di questa il Cristianesimo non ha nessuna forza, perché Gesù risorto portò nuova speranza, nuovo perdono e un nuovo potere salvifico. Per questo, quando rimettiamo la nostra fede in Cristo risorto e ci uniamo a lui, ecco che si opera la nostra salvezza".

Leader di rinomata fama non vi daranno ne­cessariamente la guida che Dio vor­rebbe darvi. Il cielo è tanto vicino e voi, potete innalzarvi così in alto, nello spirito, da essere in grado di parlare con Dio e ricevere risposte diretta­mente da Lui, se il vostro desiderio è abbastanza forte e sincero.

In America ci sono tanti ministri, tanti sacerdoti e capi religiosi, ma quanti di loro stanno veramente ascoltando la voce di Dio? Le nostre orecchie non significano molto, né i nostri occhi servono a uno scopo utile, se non ab­biamo orecchie e occhi spirituali. Quando Gesù disse: *"Chi ha orecchie per intendere intenda"* (Mt 11:15), e poi, rivolto ai suoi discepoli: *"Ma bea­ti i vostri occhi, perché vedono, e i vo­stri orecchi perché sentono"* (Mt 13:16), non si stava riferendo solo agli argani di senso fisici. Quando usate i vostri sensi spirituali e cercate di ascoltare la parola di Dio, troverete la Sua guida e direzione. Ma diventare cittadini del Regno dei Cieli non è fa­cile; se solo per uno straniero ottene­re in poco tempo la cittadinanza degli Stati Uniti non è una cosa semplice, quanto più è difficile per noi liberarci dalla nostra vita di corruzione ed entrare nel Regno dei Cieli. Ma noi possiamo raggiungere proprio questo. Sappiamo che, anche dopo essere ca­duti nel Giardino di Eden. Adamo ed Eva erano ancora in grado di comuni­care direttamente con Dio. Allora pensate che dopo tutto ciò che c’ha rivelato nell'Antico e nel Nuovo Te­stamento, Dio per qualche ragione sia diventato muto e sordo? Al con­trario, Egli è molto vivo e oggi è pos­sibile comunicare direttamente con Lui. Dio vi può parlare e voi potete avere un incontro diretto con Lui. Ne­gli Atti degli Apostoli si dice che negli Ultimi Giorni *"...i vostri figli e le vo­stre figlie profeteranno, i vostri giova­ni avranno visioni e i vostri anziani fa­ranno sogni..."* (At 2:17). Dobbiamo conoscere la verità e sapere cosa bi­sogna fare per ottenere la cittadinan­za del Regno di Dio; dobbiamo sapere come e quando il Signore verrà.

Esaminiamo ora la Bibbia per chiarire in che modo apparirà il Signore del Secondo Avvento. Quando (Lc 17:20,21) i Farisei chiesero a Gesù co­me sarebbe venuto il Regno di Dio, egli rispose: *"Il Regno di Dio non vie­ne in modo da attirare l'attenzione: il Regno di Dio è in mezzo a voi".* Poi Gesù disse ai suoi discepoli: *"Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'Uomo, ma non lo vedrete*”. Ma se il Signore verrà sulle nubi del cielo, come potremo non vederlo?

Tuttavia in Apocalisse 1:7 leggiamo: *"...ognu­no lo vedrà, anche quelli che lo trafis­sero".* Che cosa possono voler dire al­lora quelle parole? Perché non lo do­vremmo vedere? L'unico modo in cui possiamo mancare di riconoscere quel giorno è se pensiamo che il Si­gnore arrivi da una certa direzione e lui invece appare da una direzione completamente diversa, in un modo del tutto inaspettato, proprio come fece Elia al tempo di Gesù. Questo è il motivo per cui può darsi che non ve­diate il Signore al tempo della sua se­conda venuta.

Un'altra predizione misteriosa fu fat­ta da Gesù Cristo stesso quando, par­lando del Signore del Secondo Avven­to, disse: *"Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione"* (Lc 17:25). Se Cristo, al suo ritorno apparirà nella gloria sulle nuvole del cielo, chi mai potrebbe negarlo? Nessuno gli cau­serebbe sofferenza e dolore. L'unico modo in cui questa profezia si può adempiere, è se le persone si aspetta­no il suo ritorno sulle nuvole ed egli invece si presenta improvvisamente come un umile uomo, nella carne. Pensate che i leader cristiani di oggi ripeterebbero lo stesso errore com­messo dagli scribi, dai sacerdoti e da­gli anziani al tempo di Gesù? È molto probabile che lo neghino e lo respin­gano, perché il suo modo di venire, per i capi del Cristianesimo, sarebbe molto difficile da accettare. Tuttavia, in questo modo, si adempirebbe la profezia biblica: prima egli soffrirà e sarà respinto da questa generazione. Una volta Gesù fece una domanda molto importante: *"Il Figlio dell'Uo­mo, quando verrà, troverà fede sulla terra?"* (Lc 18:8). Che cosa ha a che fare con noi questa domanda, quando ormai la fede cristiana si è diffusa su tutta la terra? È perché, anche se og­gi noi abbiamo fede, la nostra può es­sere una fede sbagliata, una fede che si aspetta l'arrivo del Signore sulle nubi del cielo. Oggi sulla terra ci sono poche persone con un tipo di fede pronto ad accettare il Figlio dell'Uo­mo nella carne; se così non fosse la profezia biblica di cui stiamo parlan­do, non potrebbe realizzarsi. Vi prego di notare che Gesù non disse che non ci sarebbero stati credenti, ma che non ci sarebbe stata fede. Egli disse anche: *"Non chiunque mi dice: Si­gnore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Pa­dre mio che è nei cieli. Molti mi diran­no in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo no­me e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo no­me? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuto; allontanatevi da me, voi operatori d’iniquità"* (Mt 7:21­23). Questa profezia non si potrà adempiere se la seconda venuta di Cristo si realizzerà sulle nubi del cie­lo.

Al tempo del Secondo Avvento le per­sone di nuovo grideranno: *"Signore, Signore".* E nello stesso tempo po­tranno trovarsi nel processo di cerca­re di crocifiggere il Messia, se egli ap­parirà in un modo diverso da quello che si aspettano. Questo ci dice la Bibbia: chi ha veramente occhi per vedere, vedrà, e chi ha veramente orecchie per in­tendere, intenderà. Lungo tutta la storia Dio ha sempre mandato i Suoi profeti prima di realizzare qual­cosa, avvertendo le persone dei Suoi piani. Per quanto profonda sia la fede cristiana oggi, per quanti milioni di fedeli contino le chiese, questi e le lo­ro chiese, e il loro mondo declineran­no, se non sapranno accettare il Si­gnore, in qualsiasi modo egli possa presentarsi. Questo fu il tragico de­stino di Israele e dell'Impero Romano, quando negarono Gesù Cristo, indi­pendentemente da quanta onestà e giustizia potessero dimostrare in tut­to il resto.

Pertanto dobbiamo essere aperti a un nuovo messaggio. Gesù non venne per ripetere la legge mosaica e pro­prio come egli si rivelò attraverso una nuova espressione di verità, così il Si­gnore del Secondo Avvento si rivele­rà con la verità di Dio per i nostri tem­pi. Questa verità non sarà una sem­plice ripetizione del Nuovo Testa­mento.

I primi antenati persero il Regno che Dio voleva stabilire sulla terra. Sata­na invase il mondo portando Eva dal­la sua parte ed Eva, a sua volta, si por­tò via Adamo: così Dio fu lasciato solo e separato dai Suoi figli. Da allora tut­ta l'umanità ha sofferto sotto la schia­vitù del male. Per questo, Dio deve mandare un nuovo antenato dell'u­manità per dare inizio a una storia nuova. Il Suo lavoro è la restaurazione, un lavoro che procede sempre nella direzione opposta a ciò che fu perso in origine. Ciò significa che Dio innanzitutto ha bisogno di trovare il Suo Adamo perfetto, un Adamo che invece di tradire la Sua volontà, di­venti uno con Lui. Quest’Adamo, poi, deve restaurare la sua sposa nel­la posizione di Eva. Adamo ed Eva perfetti, uniti insieme, saranno quin­di in grado di sconfiggere Satana e di cacciarlo dal mondo e in questo modo col primo vero antenato dell'umanità comincerà una nuova storia.

Il primo inizio di Dio fu Alfa, ma poiché questo fu invaso dal male, Dio restaurerà il mondo in Omega. Nella prima lettera ai Corinzi *15:14*, si fa riferimento a Gesù come Ultimo Adamo. Dio desiderava benedire Adamo ed Eva in matrimonio, dopo che avessero raggiunto la perfezione in modo che, come coppia celeste, avrebbero potuto generare veri figli di Dio. Questo purtroppo, nel Giardi­no di Eden non si realizzò ed ecco per­ché Gesù venne nella posizione di Adamo. Dio intendeva trovare una vera sposa e benedire in matrimonio Gesù; cosi i Veri Genitori sarebbero stati stabiliti a quel tempo e avreb­bero potuto superare la storia del ma­le, cambiandone la direzione. Dal mo­mento che tale speranza non si realiz­zò completamente con Gesù, dopo 2000 anni egli ritornerà sulla terra co­me un uomo per portare a compimen­to la missione che aveva realizzato solo parzialmente e il Regno dei Cie­li sulla terra verrà stabilito in quel tempo.

"Dobbiamo essere aperti a un nuovo messaggio. Gesù non venne per ripetere la legge mosaica e proprio come lui si rivelò attraverso una nuova espressione di verità, così il Signore del Secondo Avvento si rivelerà con la verità di Dio per i nostri tempi. Questa verità non sarà una semplice ripetizione del Nuovo Testamento".

I cristiani cercano Dio solo intellet­tualmente, in modo molto vago, sol­tanto a livello spirituale. Nutrono la speranza di poter andare a vivere nel mondo spirituale, ed esaltano soltan­to questo, senza preoccuparsi della realtà fisica. Naturalmente il vero Re­gno di Dio sulla terra sarà stabilito su tutte e due i livelli, quello spirituale e quello fisico. Nella preghiera del Getsemani Gesù implorò Dio più volte di permettere che il calice gli venisse ri­sparmiato, perché sapeva fin troppo bene che, se lui fosse morto sulla cro­ce, la volontà di Dio sia a livello spiri­tuale che a livello fisico, sarebbe ri­masta incompiuta. Nell'era dell'Anti­co Testamento gli israeliti, il popolo scelto da Dio, preparandosi a ricevere il Messia, formarono una nazione a li­vello sia spirituale che fisico, ma quando Gesù venne, poté realizzare la sua missione soltanto sul piano spi­rituale; così il livello fisico deve anco­ra essere realizzato al tempo del Secondo Avvento. per stabilire il Regno dei Cieli su tutti e due i livelli.

C'è da chiederci, allora, chi realizzerà la volontà di Dio sul piano fisico? E' naturale che il Signore del Secondo Avvento, che verrà rappresentando Gesù, compia questa missione, pro­prio come Gesù era venuto come Messia, rappresentando Adamo. Ge­sù era il secondo Adamo e il Signore del Secondo Avvento sarà il terzo Adamo. Egli dovrà lavorare sulla fon­dazione posta da Cristo e perciò com­pirà a livello fisico ciò che Gesù fece a livello spirituale.

In questo modo la nuova storia del bene inizierà. Con la verità di Dio e i Veri Genitori dell'umanità comincerà una nuova alfa nella storia di Dio e continuerà per tutta l'eternità. L'i­deale di Dio è restaurare qui sulla terra la prima famiglia perfetta che ab­bia Dio come suo centro. Con tale mo­dello come punto di riferimento, il re­sto del mondo potrà innestarsi in quella famiglia, diventando come lo­ro. Così questa prima famiglia celeste si espanderà, moltiplicandosi fino a formare il Regno dei Cieli sulla terra a livello tribale, nazionale e mondiale. Il Regno dei Cieli deve essere una realtà concreta, tangibile. Gesù diede a Pietro le chiavi del Regno dicendo: *"Tutto ciò che legherai sulla terra sa­rà legato nei cieli, e tutto ciò che scio­glierai sulla terra sarà sciolto nei cie­li"* (Mt 16:19). Perciò la realizzazione sulla terra deve precedere quella nei cieli: il Regno di Dio verrà prima sta­bilito su questa terra. Attualmente, nel mondo spirituale, è aperto solo un luogo intermedio, il cosiddetto Paradiso, dove vivono Gesù e i suoi disce­poli; neppure loro, in realtà, possono entrare nel Regno dei Cieli finché questo non verrà stabilito sulla terra. Una delle ragioni sta nel fatto che il Regno dei Cieli non è preparato per i singoli individui, ma per le famiglie di Dio: per il padre, la madre e i veri figli di Dio.

Se i cristiani rimarranno attaccati alle vecchie tradizioni, potranno andare insieme al Messia nel mondo della nuova dimensione? Fino ad oggi le persone si sono sentite a posto cre­dendo in Cristo, si sono accontentate della fede, soltanto della fede. Ma quando il Cristo ritornerà, non basterà solo avere fede in lui, bisognerà an­che seguirlo. Se accoglierete Cristo, pensate che egli vorrà semplicemen­te che la accettiate come Messia e crediate in lui, oppure pensate che il suo desiderio sia che lo riconosciate, comprendiate il suo cuore e lo seguia­te? Egli vorrà che lo conosciamo, lo comprendiamo, capiamo il suo cuore; vorrà perfino che lavoriamo al suo po­sto, agendo in accordo ai suoi deside­ri. Il Signore non apparirà in modo mi­racoloso, sulle nubi del cielo, perché Dio manderà Suo figlio per restaurare ciò che fu perso sulla terra. Pensate che gli uomini preferiscano ricevere un Messia che viene sulle nubi in mo­do spettacolare, senza però insegna­re né essere tutto ciò che è stato e ha donato Gesù, oppure un Messia che appare in modo normale, ma che è ca­pace di trasmettere quelle preziose verità? Certamente noi daremmo più valore al secondo tipo di Messia.

Fino ad oggi, la maggior parte delle persone ha pensato al Cristianesimo a proposito del proprio gruppo o alla propria nazione, ma d’ora in poi le nostre vedute si devono allargare ab­bracciando tutto il mondo, l'arco del nostro pensiero si deve estendere fi­no a includere il mondo intero. Nelle chiese cristiane vanno affrontati i problemi del mondo trascendendo i confini nazionali, in modo da acco­gliere cose di una nuova dimensione e arrivare perfino a dar vita a una nuo­va sfera culturale. II Signore, al suo secondo avvento, viene per il mondo intero, per portare salvezza a tutti. Allora, coloro che lo seguono devono accogliere la sua idea, cominciando a pensare alle cose in termini mondiali, non individuali. Se Gesù fosse qui, pensate che, vedendo il grande nu­mero di denominazioni cristiane che si è venuto a formare, sarebbe con­tento? Il Cristianesimo ha avuto origi­ne dal suo insegnamento, che era uno solo, non tanti. Allora, scoprendo co­sì tante denominazioni cristiane in disaccordo fra loro, Dio non è felice e non lo è neppure Gesù. II Signore non ha mandato Suo figlio per creare tutto questo. Così, vedendo quante ramifi­cazioni diverse del Cristianesimo so­no sorte dopo di lui, Gesù deve sentir­si responsabile. Pertanto, se apparirà un gruppo di persone che pensa alla salvezza di tutto il mondo e che lavo­ra per questo scopo, Gesù sarà felice e accorrerà in suo aiuto, ed anche Dio verrà ad aiutarlo. Forse la gente non conoscerà i particolari e i dettagli di questo gruppo, ma poiché è l'espressione della volontà divina, sia Dio che Gesù opereranno all'inter­no e attraverso di esso.

Credo che il mio messaggio sia asso­lutamente chiaro e semplice. Dio in­tendeva dare inizio alla storia del be­ne con Adamo ed Eva, ma essi cadde­ro e cosi Egli ha lavorato per restaura­re la storia e stabilire un nuovo inizio attraverso Gesù. Tuttavia, al tempo di Cristo, il popolo manco di fede e non gli diede l'opportunità di realiz­zare la sua missione. Cosi, la sua pro­messa di un futuro ritorno sarà realiz­zata: il Messia è destinato a venire sulla terra come Figlio dell’Uomo nel­la carne. Egli verrà come Terzo Ada­mo, prenderà una sposa e realizzerà così il giorno più gioioso, il giorno del matrimonio celeste, cui si fa riferi­mento nel libro dell'Apocalisse come *"le nozze dell'Agnello".* Il Messia e la sua sposa assumeranno il ruolo di Ve­ri Genitori: si stabilirà così una vera discendenza di Dio e allora il Cielo sulla terra potrà vedere letteralmen­te la sua realizzazione.

La fondazione per il Messia deve es­sere fatta dal Cristianesimo perché questa è l'unica religione che com­prende che la vera natura di Dio è di un Padre. Gesù fu l'unico uomo che si definì figlio unigenito di Dio. Nessun'altra religione si fonda su un simile insegnamento. Gesù era veramente il Messia perché Dio era suo Padre ed egli ne era il Figlio uni­genito. Così la religione da lui fondata deve diventare la fondazione per il Secondo Avvento, il tempo in cui l'a­more originale di Dio sarà realizzato. Avendo come centro quest’amore originale, il Cristianesimo crea la fa­miglia divina, formata dal Padre, dal Figlio e da fratelli e sorelle in Cristo: questo concetto di famiglia doveva costituire il nucleo centrale della dispensazione di Dio fino al tempo della realizzazione finale.

Il Cristianesimo doveva diventare la religione più diffusa nel mondo per­ché in essa Dio ha veramente investi­to tutto Se stesso. Egli ha un piano per realizzare la Sua dispensazione attraverso i cristiani, ma purtroppo il Cristianesimo tradizionale è stato fuorviato da errori teologici. Ci sono tante idee sbagliate, ad esempio la convinzione che Gesù venne solo per morire. Inoltre, molti cristiani si limita­no a preoccuparsi della propria sal­vezza individuale, ignorando i proble­mi di questo mondo, per pensare sol­tanto al proprio piccolo cielo. Il con­cetto secondo cui la salvezza si rag­giunge soltanto attraverso la fede, è una visione molto parziale. Per anda­re in Cielo, oltre a credere bisogna an­che realizzare l'amore, perché senza la forza dell'amore non ci si potrà mai separare dalla schiavitù di Satana. Per questo motivo Dio ha promesso all'umanità che il secondo Messia verrà come rappresentante del Suo amore originale portando la liberazio­ne dal dominio del male. Ma come po­trete riconoscerlo? Il Messia insegne­rà esattamente questo principio, punto per punto, spiegandolo detta­gliatamente. La Bibbia promette che quando verrà la fine del mondo, non avremo più bisogno d’insegnamenti in simboli o parabole ma apprende­remo direttamente la verità sul Padre (Gv 16:25). Ecco in cosa consiste l'in­segnamento dell'Unificazione, ecco ciò che state ricevendo.

Il cuore del Cristianesimo è il rappor­to fra sposo e sposa. In senso spiri­tuale le chiese cristiane si debbono preparare con l'attitudine di una spo­sa, cosi quando alla fine dei tempi il Messia effettivamente verrà, sarà co­me una sposa vivente per essere ac­colta da tutta l'umanità. Anche se for­se abbiamo capito questo concetto, non stiamo però vivendo all'altezza della nostra responsabilità. La volon­tà di Gesù e la volontà di Dio sono sta­te tanto travisate in 2000 anni e le chiese sono rimaste lontane dal rea­lizzare i desideri di nostro Padre. Per questo, in preparazione alla venuta del Messia, deve emergere un nuovo Cristianesimo e le chiese attuali che si sono allontanate dalla volontà di Dio, devono rivitalizzarsi. Deve nascere un vero Cristianesimo. E che forma dovrà assumere questo nuovo Cristianesimo?

Dovrà essere la forma più alta di reli­gione, che risponda perfettamente al criterio della vera religione di Dio. I cristiani devono realizzare sia i desi­deri del Messia che quelli di Dio e per far questo si devono elevare alla posi­zione di Messia e portare effettiva­mente salvezza al mondo. La loro atti­tudine deve essere: *"Per amore del mondo, io devo essere un sacrificio. Per amore di Dio posso sacrificare la mia chiesa cristiana".* Quando si fa di Dio il centro della propria vita, c'è ob­bedienza assoluta; noi cristiani dob­biamo creare unità fra Dio e gli uomi­ni, un'unità reale, qui sulla terra. Co­me Adamo ed Eva restaurati dobbia­mo andare aldilà del livello realizzato nel Giardino di Eden e per restaurare il fallimento dei nostri antenati dob­biamo essere superiori a loro in obbe­dienza, fiducia e amore. Pertanto dobbiamo andare al di là della nostra stessa vita.

Quando Gesù ascese al cielo, portò sulla terra lo Spirito Santo, che è la madre spirituale. Eva diede nascita a figli di peccato, ma lo Spirito Santo viene per donarci la rinascita spiri­tuale.

Attraverso la forza dell'amore, un pa­dre e una madre danno origine ad una nuova vita, e la stessa cosa avviene nel processo della rinascita. Ogni per­sona deve ritornare all'origine e na­scere una seconda volta, comincian­do come carne, sangue e ossa nel Pa­dre. Perciò dovete ritornare nel corpo di Gesù con una vita sacrificale, sen­za peccato. Se amate Gesù e sapete che lui è vostro padre spirituale, allora dovete desiderare di trasferirvi dentro il suo cuore e rinascere come sua carne e suo sangue. Questo è il desiderio che dovreste avere.

Attraverso un amore sacrificale pote­te ritornare all'origine, alla fonte della vostra vita. Una volta voi eravate car­ne e sangue di vostro padre e vostra madre. Se amate Gesù così profonda­mente al punto che non v’importa di nient'altro al mondo, potete donare a lui tutto il vostro cuore e la vostra ani­ma. In quel momento, allora, lo Spirito Santo potrà discendere su di voi e darvi rinascita e così rinascerete co­me un figlio o una figlia spirituale di Gesù. Questo è tutto il processo della rinascita nel Cristianesimo. È l'es­senza dell'insegnamento cristiano, ma può elevare l'individuo solo fino al livello di figlio o figlia adottivi.

“Se i cristiani rimarranno attaccati alle vecchie tradizioni, potranno andare insieme al Messia nel mondo della nuova dimensione? Fino ad oggi le persone si sono sentite a posto credendo in Cristo, si sono accontentate della fede, soltanto della fede. Ma quando il Cristo ritornerà, non basterà solo avere fede in lui, bisognerà anche seguirlo. Se accoglierete Cristo, pensate che egli vorrà semplicemente che lo accettiate come Messia e crediate in lui, oppure pensate che il suo desiderio sia che lo riconosciate, comprendiate il suo cuore e Io seguiate?"

Noi, tuttavia, non siamo stati creati soltanto di spirito, ma anche con un corpo. L'ultimo passo che ci rimane da fare è dunque quello di rinascere non solo nello spirito, ma nello spirito e nel fisico assieme. A questo scopo è necessario il corpo di Gesù e quindi egli deve ritornare come una persona vivente, in carne e ossa. Fino ad ora il Cristianesimo ha offerto solo la possi­bilità di una rinascita spirituale ma ora, nella nuova era, quando Gesù ri­tornerà come Messia, ci sarà dato il potere di rinascere fisicamente. Ogni persona ha bisogno di questa rinasci­ta fisica prima di andare nel mondo spirituale. Inoltre, per entrare nel Re­gno di Dio nei cieli è necessario ele­varsi alla posizione di figli di Dio, amando il mondo come Dio lo ama. Non possiamo mettere in dubbio che oggi il Cristianesimo sta definitiva­mente attraversando una crisi. Que­sta crisi è parallela al tempo di Gesù, quando le istituzioni religiose ufficiali non seppero riconoscere e accettare il Figlio di Dio. Nel mondo attuale, la tradizione è diventata una palla al piede e le religioni non hanno modo di progredire; le loro discipline e tradi­zioni di un tempo sono troppo ristret­te per abbracciare il mondo. Ecco per­ché i giovani sono tanto ribelli nella loro ricerca di un clima più aperto. Quando vediamo lo squilibrio e la contraddizione che esistono fra il mondo secolare e quello religioso, possiamo solo concludere che se Dio è in qualche modo coinvolto in questo mondo, allora è giunto il tempo in cui Egli deve intervenire con una qual­che azione straordinaria, rivoluziona­ria, per cambiare completamente la struttura della religione.

Dio deve avere in mente una religione universale. Poiché l'umanità è pronta ora, siamo prossimi al tempo in cui Dio ispirerà una tale religione, perché senza di essa il mondo attuale non può avere alcuna speranza per il futu­ro. Dio deve avere una soluzione sia per il mondo religioso che per quello secolare, dal momento che è respon­sabile di entrambi. Quale corso segui­remo? Dobbiamo cambiare prima il mondo secolare o quello religioso? Senza dubbio è il mondo religioso che oggi deve mostrare la strada, attra­verso la nascita di una nuova religio­ne universale.

Il primo problema che questa rivolu­zione religiosa si troverà ad affronta­re, è quello di risolvere la divisione e l'antagonismo che esiste fra le va­rie religioni. Dio desidera che tutte le persone di fede si uniscano insieme; lo scopo universale dell'umanità è la fratellanza mondiale, la creazione di un'unica famiglia umana. Per questo, traendo ispirazione da tale scopo e vi­sione, deve sorgere un nuovo movi­mento religioso.

Le persone di fede hanno sempre rap­presentato un problema per chi è al potere. Dato che si pongono come meta Dio, possono trascendere i con­fini nazionali, le barriere razziali e cul­turali. E' semplicemente impossibile trattare con loro, perché il metro di giudizio comunemente accettato non si applica al loro caso. Lungo tutta la storia chi era al potere si è sempre sentito minacciato dai nuovi gruppi religiosi perché non possono essere tenuti sotto controllo. Perfino l'intimi­dazione di ucciderli non costituisce una minaccia per loro, perché vi ri­sponderanno: *"Avanti, fatelo pure!".*

Per questo, in tutto il corso della sto­ria, quando sono sorte delle nuove re­ligioni, i governi di solito vi si sono op­posti, volendo eliminarle prima che diventassero troppo forti. Una nazio­ne sovrana si preoccupa solo dell'in­tegrità del proprio territorio e pensa che le persone di fede non si curino se il nemico è vicino, e che potrebbero perfino aprire la porta al campo av­versario. Questo, naturalmente, met­te in allarme chi è al potere. I leader delle nazioni di solito considerano la gente religiosa come un problema di cui è difficile liberarsi.

Eppure, oggi, i governi sono alla ricer­ca di valori spirituali perché non esi­ste assolutamente un'altra strada che permetta loro di trovare ciò che vogliono. Inoltre, il crescente interes­se verso la religione si può veder ri­flesso nell'aumento delle iscrizioni agli istituti religiosi. Questo è indica­tivo di come le persone, non essendo riuscite a trovare soluzioni secolari, stanno percorrendo il cammino inver­so, alla ricerca di un modo di vita reli­gioso. Tanto tempo fa io ho predetto che questo sarebbe accaduto, e che l'anno 1976 sarebbe stato un punto di svolta nella storia americana. Da allo­ra in poi la ricerca di soluzioni a carat­tere spirituale piuttosto che materia­le per i problemi di questa nazione si è intensificata. Riconosciamo questa crisi nel nostro tempo, ma possiamo anche intravedere nella nebbia il giorno splendente e luminoso di una nuova speranza.

Stiamo davvero vivendo in un tempo straordinario della storia umana. Sia­mo nella posizione di salvare e libera­re Gesù Cristo, ponendo fine al suo dolore e possiamo essere addirittura nella posizione di liberare Dio. Noi siamo coloro che possono ridare a Dio la felicità, la gioia e la pace che gli ap­partengono. Libereremo il Suo cuore, il Suo dolore e la Sua sofferenza, e così facendo libereremo tutta l'umanità dal peso e dalle pene che l'affliggono. Infine potremo allontanare tutto il po­tere satanico da questa terra.

Stiamo portando la croce da vivi e nel­la nostra situazione sarebbe possibi­le lamentarci; noi, però, dobbiamo andare al di là di questo. Dobbiamo compiere un miracolo, cioè, senza morire, possiamo raggiungere la me­ta: questo è il miracolo. Se avete que­sta fede, questo spirito di dedizione, allora lungo il vostro cammino Dio sa­rà con voi. La Sua forza sarà la vostra forza. Quando io ho questa meta, questa fede, quest’amore, Dio è con me. Dio è stato con me in ogni passo del mio cammino. Lo stesso Dio sarà con voi.

Questo è un tempo di risveglio spiri­tuale che non conosce precedenti. Voglio che apriate gli occhi e le orec­chie per comprendere la verità. Que­sto è ciò che spero, che, condividendo con voi questo messaggio, potremo unirci per prepararci al giorno glorio­so della venuta del Signore. Guardia­mo il Dio della storia, comprendiamo il Dio della provvidenza e abbraccia­mo il Dio che vive nella nostra vita. La critica più grande che mi è stata mossa dai cristiani è che io pretendo di essere il Signore del Secondo Av­vento. Ma io non ho mai detto questo. Loro hanno parlato di questo. Per tut­ti questi anni i cristiani hanno aspet­tato il ritorno di Cristo, perciò dovreb­bero avere la cortesia di farsi avanti e scoprire da se stessi se i nostri mem­bri hanno valide ragioni per diffonde­re un'idea del genere. Se avesse ve­ramente fatto questo con onestà e sincerità, il Cristianesimo oggi sareb­be completamente diverso. Alcuni cristiani dicono che noi siamo degli eretici, ma io vi dico che questa non è un'eresia qualunque. Ai loro occhi io posso sembrare un ultra-eretico, ma la cosa straordinaria è che a Dio que­sto ultra-eretico piace.

Dopo la morte di Gesù in tutto il mon­do sono nate tante persone. Anche se col peccato sono pur sempre figli di Dio e hanno bisogno di essere restau­rati; tuttavia non è mai esistito un al­bero di vita cui potevano innestarsi fisicamente. La fine del mondo è vici­na non solo per i cristiani ma per tut­ta l'umanità. La nuova storia di Dio inizierà con l'arrivo del Messia e beati sono coloro che lo vedranno e lo ac­cetteranno. La speranza del Cristia­nesimo è riconoscere, accogliere e ac­cettare il Signore al suo ritorno. L'oc­casione è giunta per tutti noi, la più grande opportunità che possa capita­re nella vita di un uomo sta bussando ora alla vostra porta. Vi prego, siate umili e aprite il vostro cuore a questa grande, nuova speranza.

Non c'è conoscenza, posizione, ric­chezza, non c'è nulla insomma che possa dare gioia a Dio, tranne il vo­stro cuore d'amore rivolto unicamen­te a Lui: questo Lo commuoverà, que­sto soltanto può toccare il Suo cuore. Se siete pronti a fare qualsiasi cosa per Lui, per confortare il Suo cuore, se potete negare voi stessi, sacrificarvi ed essere pronti a consolare il cuore di Dio, il Suo cuore addolorato, allora soltanto, con le lacrime agli occhi, Egli avrà fiducia in voi e vi amerà. Se siete pronti a morire, se dichiarate a Dio: *"Ovunque Tu vuoi che io muoia, io andrò e sarò pronto a negare me stesso, a morire al posto di altre per­sone per amore della Tua causa",* se vi buttate veramente fino a questo punto, allora Dio potrà avere fiducia in voi. In questo caso, sarete in una posizione simile a quella di Gesù, quando pregava nel Giardino del Ge­tsemani: *"Padre mio, se è possibile, fa che questo calice passi dame; però non la mia, ma la Tua volontà sia fat­ta".* E se siete assolutamente dispo­sti ad agire per amore della volontà di Dio, allora soltanto Egli vi crederà. Anche se Dio è stato tradito da tante persone, quando Gesù lo pregò di­cendo: *"Puoi fare tutto ciò che vuoi e io Ti seguirò".* Dio poté dichiarare a Suo figlio: *"Tu mi assomigli, tu hai re­staurato te stesso a mia immagine e somiglianza".* Solo in quel caso Dio può avere fiducia in una persona. Perfino se dovesse perdere il mondo intero, un'intera nazione, comunità, clan e famiglia - se Gli è rimasta an­che una sola persona con questo tipo di attitudine, con questa dedizione al Suo amore e unità con Lui, che formi la fondazione nel Suo amore, Dio sarà felice. Partendo da questa persona, Egli potrà allargare il raggio e la sfera del Suo amore, espandendoli fino a raggiungere nuovamente il mondo intero.

In altre parole noi dobbiamo essere quanto più possibile simili a Dio. Se analizziamo minutamente Dio, alla fi­ne rimarrà solo una cosa, cioè l'amo­re, l'amore divino, e per questo gran­de amore dobbiamo essere pronti a sacrificare noi stessi. Anche se do­vessimo morire in mare, o sulle mon­tagne o nella profonda valle dell'o­scurità, in qualunque posto, o se fos­simo uccisi per questa grande causa, dobbiamo essere pronti a farlo, e que­sta deve essere la nostra determina­zione. Ecco perché nella Bibbia Gesù dice: *"Chiunque vuole trovare la pro­pria vita la perderà e chiunque è pronto a perderla per amor mio, la tro­verà".* Spero che prendiate veramen­te in seria considerazione quanto vi ho detto e vi rivolgiate in preghiera a Dio. Egli vi risponderà.